

COMUNI: Sesto Fiorentino, Vaglia, Calenzano, Firenze.

ESTENSIONE: 4.173,89 ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°7 (Prato e Val di Bisenzio), n°9 (Mugello) e n°16 (Area fiorentina).

PTCP- S.T. del Mugello e Romagna Toscana e S.T. Area Fiorentina.

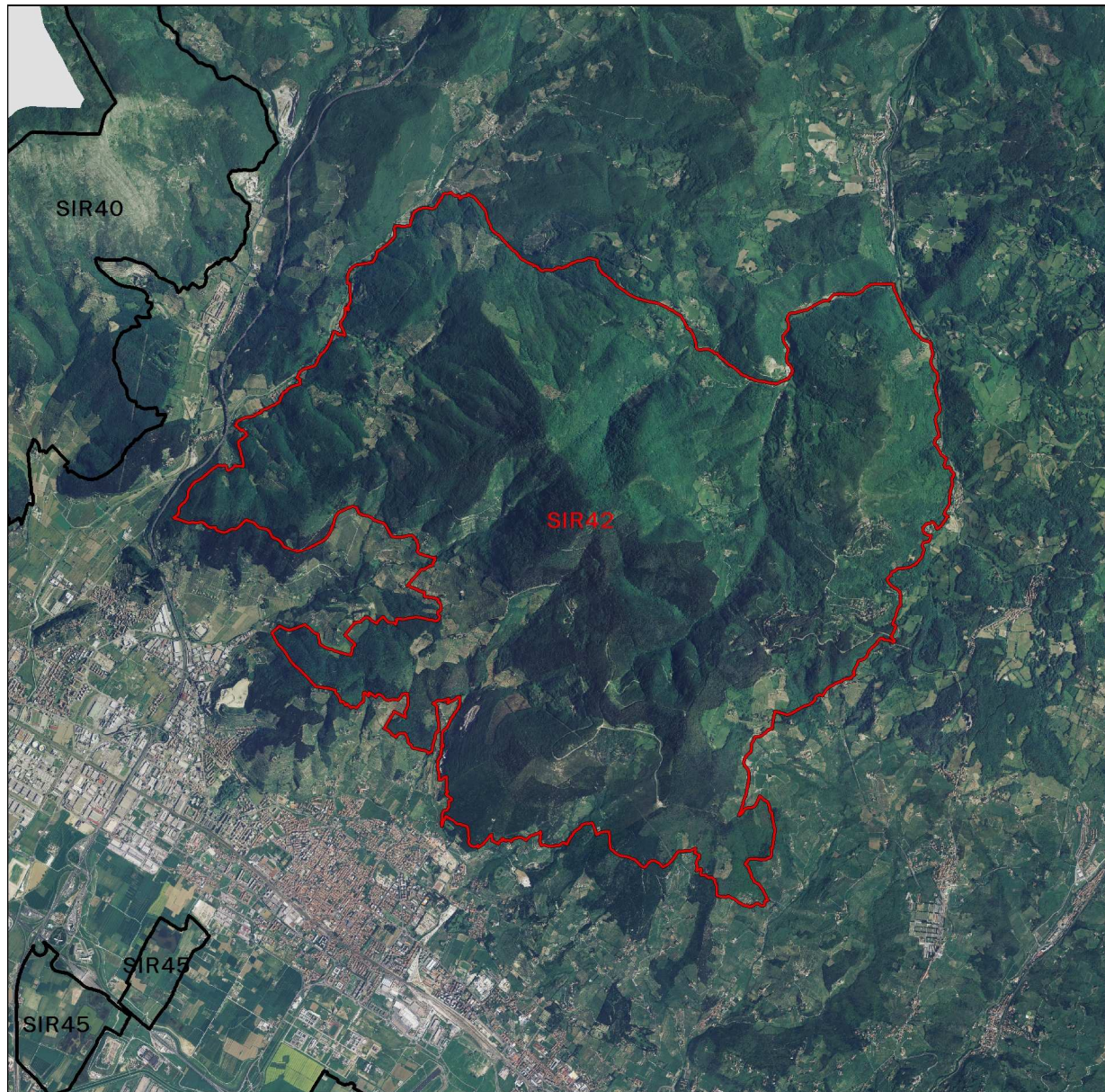
PRESENZA DI AREE PROTETTE:

Sito in parte ricompreso nell'area protetta APFI10 *Torrente Terzolle*.

DESCRIZIONE

Il SIR interessa, quasi totalmente, il rilievo di Monte Morello, conosciuto elemento di riferimento nel paesaggio fiorentino. Si tratta di un'area storicamente trasformata dall'uomo, ove coltivi terrazzati ad olivo, prati pascolo e querceti cedui si alternano a vasti rimboschimenti di conifere. Parte delle praterie secondarie risultano oggi trasformate in arbusteti, a seguito dei processi di abbandono del pascolo. Numerosi corsi d'acqua minori attraversano il sito, mentre nuclei abitati sparsi ed aree estrattive caratterizzano le porzioni a maggiore antropizzazione. Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono legati agli ambienti prativi relitti, con particolare riferimento a quelli su substrati basici (alberese) come le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario).

L'area si caratterizza per la presenza di popolamenti di erpetofauna ed entomofauna di discreto interesse conservazionistico. Tra i primi sono da segnalare



l'ululone (*Bombina pachypus*), la raganella (*Hyla arborea*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), tra i secondi, ad esempio, gli endemismi *Duvalius bernii* e *Leptotyphlus fiorentinus*. Da segnalare inoltre la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e, tra le specie di avifauna di maggiore interesse, la bigia grossa *Sylvia hortensis*, specie seriamente minacciata di estinzione in Toscana e in diminuzione su tutto l'areale.

**PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ (Delib. G.R. n° 644/2004).****Interni al sito**

- basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei;
- chiusura di pascoli e seminativi abbandonati, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea in atto;
- isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero) ;
- intenso carico turistico, particolarmente localizzato lungo gli assi stradali e nei luoghi di sosta (Fonte ai Seppi, Piazzale Leonardo da Vinci, ecc.), estesa rete escursionistica;
- elevata antropizzazione complessiva, con urbanizzazione nel settore orientale (Poggio Starniano, Paterno) e presenza di una estesa rete stradale principale e secondaria;
- incendi estivi.

Esterni al sito

- realizzazione di cantieri, campi base e discariche, connessi alla realizzazione della tratta appenninica della linea ad alta velocità ferroviaria. Tali attività comportano disturbo sonoro, consumo di suolo, perdita di alcune sedi estrattive dismesse, con pareti verticali idonee ai rapaci, deterioramento della qualità delle acque e della qualità complessiva degli ecosistemi fluviali (in particolare T. Rimaggio, T. Carzola) ;
- elevata urbanizzazione ai limiti meridionali del sito;
- scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE**Principali obiettivi di conservazione**

- a) mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura;
- b) miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere;
- c) conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali.

Indicazioni per le misure di conservazione

- misure contrattuali (se necessario gestionali) per il mantenimento delle aree aperte;
- poiché alcune delle cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza;
- verifica della congruità delle opere di ripristino ambientale previste per le opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del sito;
- approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione;
- misure normative o contrattuali per impedire/scoraggiare ulteriori opere di rimboschimento.

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Scarsa.

Necessità di piani di settore

Non necessari.